

La Madonnina veglia su Campalto

la Nuova di Venezia — 29 maggio 2010 pagina 26 sezione: CRONACA

CAMPALTO. La Madonnina Addolorata torna a vegliare su Campalto. Se Bepi Checchin, il compianto presidente della Civica Pro Campalto, fosse ancora vivo, quello di domani sarebbe per lui un giorno speciale, in cui il passato torna a rivivere attraverso il filo rosso di chi ancora ne conserva memoria. Domani a mezzogiorno, la statua della Madonna Addolorata sarà posizionata vicino alla chiesetta del patrono San Martino, rimessa a nuovo. Una data da segnare sul calendario. La Civica Pro Campalto ha completato il restauro (ci sono voluti due anni e mezzo e le prescrizioni della Sovrintendenza), proprio in memoria di Bepi, che poco prima di lasciare per sempre «lo chalet», aveva «rapito» la madonnina dall'abitazione di un privato dove era rimasta per 50 anni, relegata in un angoletto, impolverata e ridotta in pessime condizioni. Il «ratto della Madonnina» era per lui motivo d'orgoglio, nessuno ci aveva pensato prima che la trafugasse nel giugno del 2007. Il disegno era chiaro sin da allora: infinitamente importante quel pezzo di storia risalente alla fine del 1700 per lasciarlo marcire. La Madonnina aveva visto troppe cose. Così una mattina era sparita, e qualche giorno dopo miracolosamente ricomparsa all'interno dello spazio della chiesetta di San Martino, coperta da un telo blu che non riusciva a nascondere del tutto le sembianze. Purtroppo il fondatore della Civica, non riuscì a vedere completato il sogno, che è stato portato a termine dai suoi collaboratori e dal presidente Giancarlo Giacomini. Fino al 1945 esisteva a Campalto la cosiddetta Piazza della Madonna, oggi è chiamato l'incrocio «della morte». In mezzo al crocevia se ne stava la Madonnina costruita dai devoti come ex voto in un tempo in cui non esisteva il ponte translagunare e i residenti della terraferma erano impegnati in mare, costretti ad attraversare ogni giorno il canale di Campalto anche in tempo di mareggiate. Il capitello fu sfregiato da due bombe sganciate da un'incursione dalla contraerea «Pippo» contro la trasmittente Rai, ma resistette. Durante ogni ricorrenza, matrimoni o funerali, il corteo dei fedeli sostava obbligatoriamente davanti alla Madonna per implorare grazia. Più volte presa di mira dalla mitraglietta posizionata sul ponte dell'Osellino a salvaguardia del nemico, la madonnina rimase dov'era fino a che nel 1945 un camion carico di alleati si schiantò addosso al capitello evitando «per miracolo» una comitiva di persone. La statua fu parzialmente ricompattata da Giuseppe Simion, per poi essere relegata in un angoletto del magazzino dagli eredi. Per restaurarla in tanti ci hanno messo impegno e finanziamenti: l'assessore regionale alla Mobilità Renato Chisso, l'ex presidente del consiglio comunale Renato Boraso, l'ex presidente di Favaro Gabriele Scaramuzza, l'impresa Furlan Snc, la stessa Civica e il Banco San Marco di Campalto, senza il cui contributo, statua e capitello non sarebbero stati restaurati. A mezzogiorno la benedizione davanti alle autorità del parroco don Massimo Cadamuro, poi l'esibizione del coro di Campalto e il rinfresco all'asilo di Sant'Antonio.

- *Marta Artico*